Anno VIII. - N. 376 | Udine - Sabato 14 Febbraio 1903 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Un importante giudizio dell'"Avanti„ sulle relazioni tra i Municipî e le Camere del lavoro

Ora è poco più di un mese, il Consiglio comunale di Brescia sorto, come ognuno ricorda, dalla alleanza di tutte le forze liberali — dai socialisti agli zanardelliani — deliberava la soppressione dell'Ufficio municipale del lavoro, creazione della precedente amministrazione clericale, e deliberava all'istesso tempo un sussidio annuo di lire ottomila alla Camera del lavoro, *deferendo alla Giunta la nomina di una Commissione di vigilanza sulla Camera sussidiata.*

In questa deliberazione uno dei più accesi "rivoluzionari„ del partito socialista italiano volle vedere l'effetto malefico della transigenza nelle lotte elettorali: e gettò il grido di allarme per la dignità e per gli interessi della classe operaia.

Ed ecco che a Cremona dove, come si sa, la Camera del lavoro è guidata da intransigentissimi, accade quest'altro fatto molto significante. In seguito alla ultima lotta amministrativa il Comune è passato in mano del partito modero-clericale. In una delle sue prime sedute dopo le elezioni, il Consiglio comunale, invano riluttante la minoranza democratica, approvò un sussidio alla Camera del lavoro con mandato alla Giunta di vigilare, che fossero osservate le prescrizioni dello Statuto costitutivo della Camera e colla riserva di proporre un nuovo ordinamento della Camera stessa.

L'assemblea dei delegati della Camera (come rileviamo dall'*Eco del popolo*) radunatasi a prendere atto di queste deliberazioni del Consiglio, dopo avere respinto in un suo ordine del giorno l'accusa di avere dato carattere politico alla Camera, deliberava di invitare la Giunta a fare una inchiesta sul passato funzionamento camerale e disponeva *che d'ora innanzi l'Ufficio di segreteria trasmetta sempre all'on. signor Sindaco gl'inviti per le adunanze della Commissione esecutiva e dell'Ufficio Centrale allo scopo che qualche rappresentante municipale, controllando l'operato della Camera, possa darne esatto conto in qualsiasi eventualità avvenire.*

Ora ci pare davvero che la Camera di Cremona abbia offerto qualcosa che va oltre ogni limite di convenienza. Che il Comune sovventore si riservi la facoltà di vigilare, come si riservò il Comune di Brescia, sull'andamento della istituzione sovvenuta, a noi non sembra niente di oltraggioso per la dignità operaia nè di minaccioso per gli interessi dei lavoratori organizzati entro la Camera. Ma invocare per tutte le adunanze della Commissione esecutiva e dell'Ufficio di direzione, la presenza di un incaricato del Sindaco, questo è repugnante a quella autonomia che la Camera deve conservare, anche di fronte al Comune. Ad attuare la vigilanza il Comune provvegga dal di fuori osservando gli atti della Camera in rapporto ai movimenti operai ed esaminando i resoconti pubblicati dalla Camera stessa; ma non intervenga nel suo funzionamento *interno. Anche la semplice assistenza* di un assessore alle riunioni dei delegati può limitarne la libertà e paralizzarne l'azione.

E il curioso è che una simile condizione è stata offerta dagli *intransigentissimi* e dai *rivoluzionari;* a una amministrazione comunale che è in mano del partito ultra-conservatore!

CHIESA E STATO

Se volete, in breve ora, comprendere le cause dello sviluppo meraviglioso della civiltà americana, leggetevi *Oltremare* di Paolo Bourget.

E vi apprenderete, fra l'altro, che causa prima di cotanto progresso è l'assoluta, completa, definitiva separazione della Chiesa dallo Stato.

Keane, uno dei più alti prelati d'America, cristiani, cattolici, apostolici, romani, diceva, lieto e convinto: «Tutto ciò che «abbiamo fatto, l'abbiamo fatto per la li«bertà. Non abbiamo alcun rapporto con «lo Stato e ce ne troviamo benissimo. «Siamo pagati dai fedeli e per noi è «meglio!......»

L'Italia — possiamo dirlo con orgoglio — attuò già col suo risorgimento il grande principio, ma non completamente, poichè nel nostro sangue è ancora il lievito di quella tradizione giacobina e cesarea onde Gambetta — il Rivoluzionario del 1870 — contrastò questa separazione, pure non voluta dal Combes, l'altro giorno, in quel Parlamento Francese che, con la legge contro l'istruzione congregazionista, rivendicò i diritti del laicato e della civiltà!

Per esempio, invece di pensare ai nostri parroci *civili* — i maestri elementari — noi ci preoccupammo di quegli altri negri, con l'illusione di suscitare un clero patriottico non inimico della nostra libertà nè della Patria. Ed ecco che su 20.000, ne abbiamo *beneficati* 11.689, elevando le loro congrue a 900 lire nette, per portarle, tra breve, a 1000, con questa giocondà conseguenza, fra le altre: non pochi Ordinarii, per le misere condizioni del proprio clero, avevano abolito *il cattedratico*: una tassa minima annua, che il vescovo percepisce da ciascun parroco nelle cure più povere. Portate le congrue a 900 lire nette, molti vescovi hanno rimesso in onore *il cattedratico*; e poichè questo va in diminuzione del reddito, il parroco non ne risente nulla ed il Fondo Culto ingrossa le *mense*, già laute, dei nostri vescovi, i nemici più dichiarati e potenti *del Governo usurpatore!*

Aggiungete: tutto l'impiccio colossale degli *exequatur*, inutili e formalistici, le Palatine, i canonicati ecc. ecc., e vi dimanderete: che Stato *laico* è il nostro, con tutta questa somma di legami e rapporti con la Chiesa?

Vanitas vanitatum

Riportiamo, integralmente dal *Radicale* di Napoli il seguente articolo che ci pare sempre di attualità:

Poche sere fa, la vasta sala del nostro Politeama s'è aperta ad uno spettacolo nuovo: i giovani gentiluomini napoletani, lasciando per poco il monocolo cerchiato d'oro e i colletti *incroyables*, si tramutarono in *clowns* da circo equestre, chiamando a convegno colà tutta la cittadinanza nostra in nome della beneficenza. E le vecchie, tarlate tavole del palcoscenico vibrarono d'orgoglio nelle fibre corrose, sentendosi calcare dai rappresentanti della nostra *jeunesse dorée* mentre dai palchi, cangiati in ruscelli di luce, centinaia di manine, costrette nella candida morbidezza del guanto plaudivano vivamente ai benefici e coraggiosi giovinotti!

E non basta. *Incoraggiati dal successo*, hanno avuta una idea davvero felicissima che il *Pungolo* s'è affrettato a bandire dalle colonne dove *Frak rosso* impera; si tratterebbe di organizzare un ballo a S. Carlo, nel quale le signore della nostra aristocrazia dovrebbero danzare in gonnellino succinto, sotto gli sprazzi della luce elettrica.

Ciò è vergognoso ed umiliante e le prime ad offendersi dovrebbero essere le signore, a cui si vorrebbe infliggere da gente senza pudore un'onta senza nome; che se invece le signore quest'idea lusinga ed alletta, non resta loro che adattarsi la parrucca flava di Messalina e correre per gli angiporti e le traverse della Suburra!

Tutto ciò in nome della beneficenza. O, domandiamo noi, non sarebbe più semplice, se davvero siete sensibili alla miseria dolorosa e insanabile che circonda ogni giorno la vostra vita di effeminati oziosi, non sarebbe più semplice fare la carità così alla buona, senza lusso di cartelli, senza soffietti compiacenti di giornali, senza plausi scroscianti di manine muliebri?

O natura umana miserabile ed incorreggibile, tu ti riveli e ti affermi sempre! La beneficenza è una bella parola che serve da bandiera neutra per far passare una merce di contrabbando, merce odiosa ed antica quanto la miseria umana: la vanità morbosa di chi non ha nulla da fare!

Armonia sociale

Mentre nei dorati palazzi, si susseguono feste e baldorie; mentre l'alta finanza ed il capitalismo internazionale giuocano ai *trust* ed alle speculazioni, rifacendosi dei danni sulla pelle di chi lavora; il freddo, la fame, l'inazione, colpiscono migliaia e migliaia d'operai.

Sono gridi angosciosi, gridi di disperazione che si elevano or qua or là in tutto il mondo. Sono gridi il più delle volte soffocati colla repressione violenta, perchè l'*armonia sociale* non venga disturbata.

Oggi è la Svezia, colpita terribilmente da immane carestia.

I magazzini sono ricolmi di alimenti, di vestiari, di quanto insomma è necessario per l'esistenza; eppure nella disgraziata Svezia il popolo mai assaggia carne: ed in questi tempi in molti luoghi i miseri abitanti si nutrono del fieno destinato ai cavalli.

La disgraziata Svezia, oltre alla carestia, è colpita dal freddo intenso; il giorno dura soltanto quattro ore; ed i poveri, i produttori di ogni ricchezza sociale; coloro che riempiono col proprio lavoro i magazzini, non hanno nutrimenti per sostentarsi, nè carbone per riscaldarsi.

Intanto nei dorati palagi le feste si susseguono; l'alta finanza, il capitalismo giuocano alle speculazioni, chi lavora e produce muore di freddo, di fame, d'inazione.

Salviamo però le armonie sociali!

p. l.

BRICIOLE

Un deplorevole errore della questura

L'altra sera a Firenze una sartina diciassettenne, Teodolinda Fabiani, uscendo dal laboratorio e recandosi incontro ai *genitori*, fu fermata da tre guardie in borghese che le imposero di seguirle in questura. La povera fanciulla che è onestissima, invano disse l'esser suo e supplicò di essere lasciata libera. Gli agenti la condussero in ufficio e la chiusero nella camera di sicurezza insieme ad una donna di malaffare. La Fabiani svenne di paura e di vergogna. Si tratta di un grosso errore di fatto commesso dagli agenti, intorno a cui sarà presentata alla Camera apposita interpellanza.

I 25,000 franchi per la denunzia degli Humbert

Telegrafano da Madrid a Parigi che l'avv. Cottarello, il denunciatore degli Humbert, si è presentato al governatore di Madrid offrendogli per la polizia una somma di 5000 pesetas, provenienti dal premio toccato a lui come denunciatore della famosa famiglia. Il governatore ha risposto che gli agenti avevano già ricevuto dal Governo francese 15,000 franchi e lo consigliava quindi a versare il suo denaro ai poveri. Cottarello aveva riscosso ieri mattina stessa all'Ambasciata di Francia i 25,000 franchi promessi a chi avrebbe denunciato gli Humbert.

CRONACA CITTADINA

La musica in Piazza Mercatonuovo

Riceviamo e pubblichiamo:

E perchè no? Siamo di carnovale e si può dire anche delle baggianate, dunque, a proposito di piazza e di musica, permettemi una disquisizione in argomento....

Tempo addietro, se ben vi ricordate amici carissimi, sur un periodico cittadino venne mosso serio lamento perchè i poveri bandisti durante l'inverno devono restare per tanto tempo sulle biancorosse bensì, ma ahimè! nude, quando non son anco umide, pietre della Loggia municipale e si domandava di provvedere un tavolato, o rialzo, o palco che fosse.

Giusta domanda, ma dovevasi anche aggiungere che il luogo ove attualmente suona la musica è uno dei più esposti alla *bora*, e d'inverno con *lo zibibbo* che tirava tempo fa, è certo di poco, anzi di nessun aggradimento restare esposti un'ora e mezza, non solo per i poveri bandisti ma anche per il pubblico, quando però non si è chiusi al *caldetto* in uno dei laterali caffè.... dove non si sente.

Or dunque mi venne detto che a Udine una delle migliori piazze, sia per il sole che dardeggia i suoi rai (quand'è bel tempo) sia per essere al riparo delle correnti d'aria, sia per l'effetto acustico, sia per il passeggio che offre (un S. Marchetto in sedicesimo) sia per essere in centro, si è la Piazza Mercatonuovo, o S. Giacomo se volete, e d'inverno (notate bene, soltanto d'inverno e quando non piove) mi sembra che ove vi fosse il palco o rialzo per la banda, questa potrebbe benissimo eseguire ivi i suoi concerti. Non vi pare una buona idea della serva?

Per il palco pazienza! Mi diceva il buon sior Mio che una volta c'era, ma, vi confesso il vero che non ho mai potuto sapere perchè sia stato distrutto.

Mah! mi obbietterete voi, per questo si potrebbe rifarlo, ma su quella Piazza non può suonare la banda perchè vi sono le baracche e compagnia bella che impedirebbero il passeggio, e non contate il malcontento, il putiferio che nascerebbe fra le donne di piazza, il subbuglio fra i cesti, le rape, le patate, i broccoli, gli aranci ed i limoni costretti a sloggiare prima del tempo?

Eppoi; non contate per nulla i sacri *bronzi* di S. Giacomo, che farebbero concorrenza agli.... ottoni?

Eppoi, eppoi...

Andiamo un po' adagio.

Per lo più alle due del pomeriggio le baracche con relative donne, cesti, patate e compagnia, sono pressochè sparite, ogni festa, ma ove ciò non fosse, l'onorevole municipio, con la più bella maniera di questo mondo, potrebbe ottenere che per quell'ora esse lasciassero libero il campo, anche in omaggio all'umanissima questione del *riposo festivo*; intelligentissimo intermediario in tal bisogna potrebb'essere il carissimo amico Zanetto.... *quattr'occhi*.

Egli colla sua *poligana*, saprebbe ben convincere quelle donne ad andarsene ad ora debita, la piazza sarebbe spazzata in pochi minuti e pronta ad accogliere i cittadini e.... le cittadine che popolerebbero anche i davanzali delle molte finestre prospicienti la piazza, senza il disturbo del passaggio continuo del tram con relativo fischio più o meno intonato.

Tutto questo a mio modo di vedere mi sembrerebbe... una proposta. Accettabile poi o meno, questo a decidere alla spettabile commissione musicale o chi per essa, all'Ill.mo signor *Colonnello* del 79° *il quale* deve aver a cuore il benessere dei suoi soldati, all'egregio maestro Accolese che così bene sa far eseguire i concerti domenicali.

Ma qualora la proposta non fosse accettabile e non si volesse fare nemmeno una prova, almeno si potesse saperne il perchè e quali i motivi, non per altro sapete, ma per non tornare sull'argomento e ribattere inutilmente il chiodo.

Mi son spiegato?

Il vagabondo

Lapidi ai friulani morti per la patria

Il Presidente della Società dei Reduci, ing. Guglielmo Heimann ci ha gentilmente inviata la Relazione 31 dicembre 1902 relativa all'operato delle diverse Commissioni incaricate degli studi riguardanti le lapidi per i friulani morti per la patria, presentata all'onor. Sindaco e Giunta municipale, nonchè una copia della Relazione dell'ing. F. Comencini riferentesi alla Commissione per la ricerca dei nomi da inscriversi sulle lapidi medesime.

La Relazione 31 dicembre 1902, che è accurato *lavoro del vice-segretario sig.* Raffaello Sbuelz, riusci una paziente e diligente rassegna di quanto venne *fatto* in proposito degli studi tecnici e delle ricerche biografiche *per le lapidi ai friulani morti* per la patria, e delle proposte già state avanzate in argomento del 1866 in poi.

Ricorda in una nota una manifestazione *solenne nel tempio delle Grazie* per onorare i morti per la patria, col concorso dell'ora defunto parroco Scarsini, nella domenica 14 gennaio 1867, con un imponente *corteo* di veterani e cittadini, banda musicale, guardia nazionale, partito dalla Sala Ajace, nel quale, notevole cosa, figurava un superstite udinese della grande armata napoleonica, della guerra di Russia del 1812, il conte Tomaso Ottelio.

In quell'occasione pronunciò un discorso, improntato ad altissimo sentimento nazionale, un capolavoro oratorio, il canonico mons. prof. Banchieri, e dopo tale solennità nella Sala Ajace tenne altro discorso il veterano, capitano d'artiglieria, avvocato Teodoro Vatri, che parlò dei molti friulani morti per la patria, ed ivi fu per la prima volta approvata la proposta da presentarsi al Comune perchè questo destini il tempietto ex San Giovanni a Pantheon per i nostri benemeriti morti per la indipendenza nazionale.

Nella relazione fatta dall'ing. Francesco Comencini per la Commissione alla Società dei Reduci il 24 gennaio 1887 c'è l'elenco dei friulani morti per la patria ed abbozzo di progetto per l'adattamento del tempietto di San Giovanni a sacrario patriotico: lavoro apprezzato dell'ing. G. B. Comencini.

La relazione ultima del 1902 si occupa con amore storico delle fasi per le quali il lavoro ad ottenere il risultato finale dovette passare; ricorda le lapidi murate sotto la loggia municipale e viene alle ricerche ottenendo documenti ufficiali in modo da poter dare al Comune un elenco biografico completamente documentato di 248 friulani morti per la patria, dei quali ben 69 udinesi.

Dopo altre vicende, una Commissione presieduta dal compianto Pacifico Valussi, completata da una sottocommissione tecnica, concludeva essere il solo tempietto di San Giovanni la località più conveniente allo scopo di fare del medesimo un Pantheon friulano, e ciò fu accolto con grandissimo favore dalla cittadinanza e in seno alla Giunta municipale e nel Consiglio comunale.

Chiude la relazione del 1902 dicendo che ancora non consta che l'architetto abbia potuto compiere lo studio dei dettagli del suo progetto: molti anni sono trascorsi senza che Udine abbia adempiuto a quanto tutte le altre città d'Italia si sono credute di fare a perpetuo onore di coloro che morirono per la patria, ma ora appare doveroso che le persone le quali visiteranno la città nostra non vedano la meschina lapide sotto la loggia municipale, nè l'ex tempietto di San Giovanni, lavoro d'arte, usato come indecente deposito di oggetti fuori d'uso.

Il presidente ing. Heimann infine si rivolge colla più viva speranza che sarà ambizione dell'attuale cittadina Autorità di riaffermare il voto espresso da tutti i patrioti e che vorrà quindi stabilire di assegnare l'ex tempietto a Pantheon friulano.

Camera di commercio

Abbiamo ricevuto la relazione sull'azione della nostra Camera di commercio di Udine nel biennio 1901-1902 fatta al Consiglio della medesima e dalla lettura abbiamo appreso come riuscisse laboriosa ed efficace nei rami della legislazione, dogane, trattati di commercio, ferrovie, navigazione, poste, telegrafi e telefoni, congressi, questioni varie, insegnamento, statistica, esposizioni, amministrazione, stagionatura e saggio delle sete, magazzini generali: lavoro complesso che dà la prova della vitalità dell'istituzione e torna ad elogio della attività dei suoi preposti.

Guardatevi dei biglietti falsi!

Sono in circolazione dei biglietti falsi da 50 lire portanti la serie 29 ed il N. 1730, da lire 100 portanti la serie 84 e n. 8721, ed altri con la serie 87 n. 8721 e serie 24 n. 8721 ed altri ancora da lire 50 con la serie V 1 n. 5187. — Tutti questi biglietti falsi figurano emessi dalla Banca d'Italia.

Camera del Lavoro

di Udine e Provincia

Le elezioni per la nomina della Commissione esecutiva si faranno domenica 15 febbraio corr.

In ogni sezione elettorale vi saranno due urne, una per i consiglieri effettivi, l'altra per i supplenti.

La scheda per gli effettivi conterrà *nove* nomi, e *tre* la scheda per i supplenti.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle ore 16.

Gli aderenti di Udine e dintorni, inscritti nelle liste elettorali o direttamente od a mezzo delle loro sezioni voteranno, a norma dell'art. 17 del Regolamento, nei locali della Camera del Lavoro in Castello, e l'Ufficio Centrale, giusta l'art. 23 del Regolamento stesso, dovrà sorvegliare la costituzione del seggio.

La Lega Stovigliai di Pordenone voterà nella propria residenza ottemperando al disposto dell'art. 28 suddetto ed alla Sezione elettorale degli Stovigliai voteranno pure i metallurgici di Pordenone.

Ogni Sezione dovrà disporre perchè i propri aderenti o le sottosezioni, sparse per la provincia, sieno messi in grado di esercitare il diritto di voto rispettando le norme del Regolamento camerale.

Udine 7 febbraio 1903.

La Commissione Esecutiva.

***

Dunque, da quanto fu pubblicato e sui muri della città e sui giornali, vi sono due liste; l'una che propone la rielezione dei dimissionari e cioè: *effettivi* Rosetti Arturo, tipografo; Bragatto Giuseppe, impiegato; Bruni Enrico, maestro; Comar Giacomo, tipografo; Liesck Ernesto, agente; Michelazzi Giovanni, agente; Murero dott. Giuseppe, medico; Tam Augusto, ragioniere; Vendruscolo Arturo, battirame; *supplenti*: Barbini Luigi, tappezziere; Madrassi Silvio meccanico; Zilotti Enrico, impiegato.

L'altra lista che, secondo la *Patria* di oggi, avrebbe l'appoggio dei socialisti, contiene tutti nomi nuovi e che accontenterebbero anche quelli del *bossolo tondo*.

Eccoli:

Effettivi: Biondini Edoardo, metallurgico Cremese Antonio, tipografo; Castellani Valentino, falegname; Fantini Masaniello, tipografo; Feruglio Luigi (Blasut) muratore; Quaini Erminio, modellatore; Stefanutti Leopoldo, maestro; Savio Silvio fornaio; Zilotti Enrico, agente.

Supplenti: Brusutti Domenico, tipografo; Franzolini Giuseppe, meccanico; Driussi Francesco, muratore.

Breve nota. — Sono recenti così i dissensi provocati in seno alla Camera di lavoro ed in seno al Circolo socialista che ci sentiamo dispensati di farne la storia.

Quest'oggi sono comparsi, come si è detto, due manifesti l'uno che propugna la rielezione della Commissione dimissionaria l'altro che propugna le candidature sopra indicate.

Secondo il manifesto che le propugna questi sarebbero i candidati che vogliono una *vera Camera del Lavoro, ispirata alla più pura politica economica, dotata di tenacità ed all'occorrenza del coraggio di sacrificare sè stessi, purchè la causa del lavoratore non venga soprafatta e che nei loro nomi rispecchierà le idee del nuovo orizzonte che sorge.*

Tra questi nomi ve ne sono oramai parecchi rinnunciatari all'orizzonte che sorge, ma per compenso vi è tra essi il sig. Antonio Cremese, che un tempo si rivolgeva all'orizzonte che tramonta ed il suo nome ci suggerisce alcune note storiche.

Il sig. Cremese, membro attivissimo del *bossolo tondo* fu sempre avverso alle organizzazioni operaie.

Tenne con il Pedrioni delle conferenze contro l'abolizione del dazio sui grani: *orizzonte che sorge.*

Nell'assemblea della Società operaia criticò la Direzione, composta dai sigg. Seitz, Pignat, Poli, Mauro perchè non aveva portato la sua adesione ed il suo appoggio alla costituzione di un *Ufficio del lavoro*, vero, egli diceva, istituto popolare che riunisce in armonia tutte le classi sociali. Ed egli che censura la Commissione dimissionaria perchè non aderì al Comizio contro le spese improduttive, portava, nel banchetto dato dal *bossolo tondo* all'avv. Avrese di Legnago, commemoratore di Vittorio Emanuele II, — e che non fu mai contrario alle spese improduttive — il saluto degli operai udinesi che egli si arrogava di rappresentare.

In altra parte del giornale *sono* pubblicate tre dichiarazioni di non accettazione. Ma ci consta che parecchi candidati non intendono accettare.

Ora, di fronte a questo connubio del *bossolo tondo* e del socialismo catastrofico ed alla rinnuncia di tutti o quasi tutti gli altri, noi domandiamo di che cosa si tratta.

Noi conosciamo nell'una e nell'altra lista amici stimati e cari di operai e democratici sinceri ed è anche per questo che una sola cosa ci preoccupa: la sincerità della elezione, perchè sulla sincerità cosciente e sulla serietà dei propositi è riposto l'avvenire della istituzione, che la democrazia propugnò, difese e fondò perchè fosse uno strumento di prosperità economica e di indipendenza dei lavoratori.

***

Ecco le dichiarazioni di rinuncia: la prima è indirizzata al *Friuli*; l'altra al nostro giornale:

« Ricorriamo alla di Lei ben nota gentilezza pregandola a voler annunciare nel suo pregiato giornale che noi non intendiamo assolutamente di far parte dei candidati per la Commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro.

Ringraziando con ossequio dev.mi

Erminio Quaino, modellatore
Masaniello Fantini, tipografo ».

« Leggo su manifesti affissi stamane per la città il mio nome fra i candidati alla commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro.

Nel mentre ringrazio il comitato elettorale per la stima addimostratami, mi dispiace che si sia fatto assegnamento sul mio *nome*, senza interpellarmi personalmente in proposito.

Ad ogni modo ci tengo a dichiarare che in nessun caso mi sento in grado di accettare altra carica, ad *eccezione* di quella che copro, presso la Camera del Lavoro di Udine e Provincia, e raccomando agli elettori di convergere i loro voti su altri nomi che non sul mio.

Stefanutti Leopoldo, maestro ».

Nel campo socialista

Circola fra socialisti e va coprendosi di firme la seguente dichiarazione che i proponenti hanno deciso di inviare alla Direzione del Partito:

I sottoscritti

Considerando che l'assemblea del 17 gennaio che deliberava lo scioglimento del Circolo socialista diede mandato ad una Commissione di tre membri di indire per il 1° febbraio con ampia pubblicità e con estesi inviti una riunione di quanti professano fede socialista, per ricostituire su forte base la sezione, dando così adito alla speranza di infondere nel partito in Udine col concorso di tutte le forze coscienti una nuova energia di combattività e di propaganda;

Considerando che la Commissione, non essendo riuscita a compiere il lavoro affidatole, decise di prorogare la convocazione dell'assemblea generale al giorno 8 febbraio, che tale deliberazione fu portata a notizia dei compagni e che la nuova data della riunione fu resa pubblica anche in una nota di cronaca del giornale *Evo Nuovo* nel suo numero del 1° febbraio;

Considerando che nessuna assemblea per la costituzione del Circolo poteva essere convocata senza avviso e invito della Commissione nominata all'uopo e senza evidente usurpazione del mandato affidato alla medesima;

Considerando che la riunione del I° febbraio, che deliberava la ricostituzione del Circolo fu tenuta *clandestinamente*, che quanti concorsero alla medesima agirono in male fede perchè a conoscenza della proroga deliberata, che deve essere assolutamente negato *ai nove individui* che la componevano il diritto di dichiararsi rappresentanti della maggioranza dei socialisti di Udine e di proclamarsi costituiti in assemblea generale;

Considerando che il modo di agire seguito fa sorgere il sospetto che si voglia continuare nell'organizzazione un sistema di deplorevoli lotte personali, escludendo una opposizione, un controllo qualsiasi, che non può ritenersi che la sezione, come fu costituita, sia l'espressione della volontà di tutti i socialisti udinesi e che la commissione per l'esame delle domande d'iscrizione, in causa del modo con cui fu nominata, non offre alcuna garanzia;

Considerando essere necessario negare di fronte alla cittadinanza ed al partito qualsiasi solidarietà politica e morale, con quanti promossero la riunione del primo febbraio;

deplorano

il modo clandestino, con cui fu ricostituita la sezione di Udine del P. S. I.

respingono

l'invito di aderire ad una organizzazione, che non sia l'espressione cosciente, imparziale, onesta di quanti in Udine professano fede socialista.

Per i produttori di bevande

Si sta costituendo in Francia un vasto raggruppamento economico che comprende gli agricoltori, i viticoltori, i distillatori e i negozianti di vino, sotto il nome generico di *Federazione nazionale delle bevande* per opporsi alla concorrenza delle *importazioni di vini e spiriti* dall'estero.

Perchè non si oppone qualche cosa di simile in Italia?

I pacchi postali per i coscritti

Il ministero delle poste, on. Galimberti, ha presentato alla Camera un disegno di legge per diminuzione di tariffa pei pacchi postali contenenti abiti borghesi che i coscritti rispediscono alle loro famiglie.

Si ritiene che questo progetto si colleghi colla imminente chiamata alle armi del contingente e col mutato sistema di vestizione delle reclute.

Carnovale

Veglia del Commercio

Sabato scorso ebbe luogo al Teatro Minerva la grande veglia al commercio, che, come prevedevasi, riuscì brillante ed affollata.

Grande il concorso delle maschere, alcune in bellissimi ed eleganti costumi.

Applauditissimi e bissati i ballabili, specialmente i valzer *Amaro d'Udine* del maestro Domenico Montico, *Terra Friulana* del sig. Gino Doneddu, *Esposizione 1903* e la *Polka Cinese* del maestro Arturo Blasich.

La festa animatissima si protrasse fino alle 6 della mattina.

Circolo Verdi

Mercoledì p. p. ebbe luogo la grande festa dei fiori che riuscì splendida.

L'addobbo, in stile floreale, fu opera del sig. Silvio Piccini.

Applaudita la distinta orchestrina diretta dal sig. Armando Blasich.

La simpatica festa ebbe fine all'alba di giovedì.

Per sabato 21 m. c. si sta preparando la grande festa - lotteria a beneficio del Circolo, con ricchi doni regalati dai soci.

Veglia Ciclistica

Questa sera alle nove al teatro Minerva vi sarà l'attesa veglia ciclistica che riuscirà certamente splendida ed avrà anche quest'anno il primato.

Il sfarzoso addobbo è stato affidato al bravo Silvio Piccini, che da par suo ha esaurito brillantemente e « lunarmente » il compito suo.

Oltre a ciò il valente signor Gino Doneddu ha voluto dedicare una mazurka di sua composizione all'unione velocipedistica udinese: tutto insomma fa prevedere un successo eccezionale.

La festa infantile

che si darà giovedì grasso 19 m. c. al Teatro Minerva per beneficenza, promette anch'essa di riuscire attraentissima.

Il teatro sarà trasformato in giardino, vi saranno grandi sorprese e ricche e bellissime mascherate in eleganti costumi.

Ecco l'ordine della festa:

Ore 17.30 — *Fra le nubi* — Ballo figurato eseguito da 20 bambine in costume.

Ore 18 — *Apertura del Pozzo di San Patrizio* per la distribuzione dei regali.

Ore 20 — *Proclamazione dei premiati* e consegna delle bandiere.
Ore 20.30 — *Grandiosa pioggia di rose.*

***

Abbiamo visto nella vetrina del negozio A. Verza le bandiere che saranno date in premio alle migliori maschere. Sono elegantissime e finemente confezionate dal *Chic Parisien* e dipinte dalle gentili signorine Milanopulo e De Boni.

Ballo degli studenti

Sabato 21 p. v. al Teatro Minerva vi darà una grande *veglia* mascherata promossa dagli studenti, a totale beneficio della *Dante Alighieri.*

La quota sarà di lire 3 e lire 2 per gli studenti, con *diritto* ad un biglietto per signora. Questi ultimi si potranno anche acquistare a cent. 50 l'uno presso il negozio Barei.

L'amico Gino Donnedu ha preparato per quest'occasione una bellissima polka dedicata agli studenti intitolata: *S.... S.... S.... sul cantone Galanda.*

L'esito splendido di questo ballo, dato lo scopo a cui si prefigge, non mancherà certo.

Teatro Nazionale

Domani sera grandioso veglione mascherato con la distinta orchestra udinese diretta dal maestro G. Verza.

Ingresso: Uomini cent. 70; donne con e senza maschera cent. 50; un palco lire 3; ogni danza cent. 25.

Sala Cecchini

Domani sera alle 7 pom. grande veglione mascherato con orchestra udinese diretta dal signor G. Bier.

Ingresso: Uomini cent. 40; donne indistintamente cent. 25; ogni danza cent. 20.

A Paderno ed a S. Osualdo

domani avranno luogo grandi balli mascherati.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 ½:

1. Marcia militare — Marengo
2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
3. Valtzer «Dolores» — Waldteufel
4. Atto II° «Il Trovatore» — Verdi
5. Scena dell'osteria «La Forza del Destino» — Verdi
6. Mazurka «Vita felice» — Ascolese

I PARALIPOMENI

Nuovi orizzonti dello "sport".

La *Gazzetta di Venezia*, giorni sono, recava questa preziosa notizia:

Il concorso di ammazzatori di mosche

Questo bizzarro concorso è dovuto alla fantasia degli abitanti di una piccola borgata inglese. Si trattava di sapere qual cittadino fosse capace di pigliare con la mano in un'ora il maggior numero di quegli odiosi insettini. Ai vincitori erano destinati premi di valore.

Il primo toccò a uno che aveva ammazzato 149 *mosche* in un'ora. Il secondo gli rimase molto addietro; perchè non fu capace di pigliarne che 101. Tale fu il successo della gara, che si stabilì di rinnovarla ogni anno.

Non ci pare che sia il caso di far grandi meraviglie per la *fantasia* di quegli inglesi. — Il cittadino capace di pigliar molte mosche con la mano è certo benemerito; ma, in fatto di fantasia e di abilità, egli deve cedere di fronte alla venerata memoria del nostro compatriota Pitak, conosciuto comunemente sotto la qualifica di *generale*, il quale le pigliava.... altrimenti.

Del resto, quali impressionanti progressi anche nello *sport* in questo secolo di prodigi! Progresso che non si è limitato alla scoperta di nuovi nobilissimi esercizii, ma sopratutto ha redento dalla volgarità del nome vecchi giuochi infantili, quali il modesto *penaccin* assurto alla nobilità del *lawn-tennis* e praticato da fanciulle e fanciulli molto grandi; la vecchia *purçite* (con licenza) divenuta, press'a poco, il *foot-ball*; l'antico e comunissimo *gioco* del rincorrersi e nascondersi, una specie di *ghega* che si idealizza fino alla fastosità del *paper-hunter* ecc. ecc.

Nil sub sole novi!

Basta rivestire vecchie cose di nomi e di significati nuovi, specialmente esotici, e ci sarà tutta una classe in cui, mercè l'apostolato di pochi eletti, si professerà un vero culto per ciò che prima, senza la seduzione della nomenclatura inglese, si guardava con derisione e disprezzo.

I pochi eletti, naturalmente, son quelli che sanno le cose per averle vedute sul luogo. Chi può dire di essere stato in Inghilterra a giuocare per esempio il *lawn-tennis* o a fare il *paper-hunter* e capita in una cittaduzza di provincia portando sul viso, come dice Parini,

> Pur anco i segni del suo zelo impressi

acquista un'autorità invidiabile presso un mondo di ammiratori e di seguaci.

E così, non ci sarebbe da meravigliarsi se la caccia alla mosca, battezzata con uno di quei nomi inglesi che non si devono pronunciare ma sospirare, divenisse anche tra noi, come in quella città inglese che assistette alla nobile gara, un giuoco di società, della *haute*.

È ancora in gran parte inesplorato il campo delle ricerche e della redenzione di un' infinità di *giuochi* genialissimi *ora* praticati *soltanto* dai monelli e dagli scolaretti *delle elementari*, giuochi e gare che, d'origine più che democratica, possono nobilitarsi non solo col cambiamento dei nomi, ma *sopratutto* con la sostituzione dello *sportsman* al birichino.

Dopo la caccia alle mosche, più igienica e sportiva sarebbe quella ai scarafaggi che presenta anche *il* vantaggio di essere utile all'agricoltura e che ora è abbandonata ai ragazzi che *perdono scuola* per andare a *scussoni* quando

> tutta nozze
> negli amori del sole arde la terra.

Veramente poetica e graziosissima la caccia al grillo, alla quale nessun *sportsman* potrebbe resistere se si chiamasse anche qui *criket-hunting* e se egli, corretto e rigido nel palamidone inglese, dovesse procedere pei prati trillanti a maggio, con passo lento, fermandosi di tratto, in tratto col piede sospeso, con l'occhio attento per scoprire la tana, cioè la *cave*, col *fross*, cioè con lo *strawv* in mano finchè, sorpreso il povero *criket*, riesca a farlo sloggiare per chiuderlo nella *cage*.

Noi, col massimo disinteresse, indichiamo ai volonterosi questi nuovi orizzonti dello *sport* ed attendiamo fidenti nel suo avvenire glorioso.

IL PROBLEMA DEL PANE

Nessuno vorrà negare che la questione del pane è sempre di una gravità e di una eccezionalità straordinaria.

Il Governo stesso ha dovuto in questi ultimi tempi preoccuparsene e far approvare l'ultima legge per gli sgravi sui farinacei.

Oggi poi la questione è tornata nuovamente sul tappeto per l'esperimento fatto dal Municipio di Catania. Trattasi, come ognuno sa, della municipalizzazione del pane.

Volendo i fornai di quella città aumentare, or sono quattro mesi, il prezzo del pane che era allora di centesimi 38 il chilogramma, la Giunta Municipale opponeva il suo veto, minacciando l'istituzione del calmiere.

A questa minaccia i panettieri risposero colla chiusura dei negozi; e il Municipio si vide così costretto ad aprire degli spacci per proprio conto, onde non lasciare la città sprovvista dell'alimento più necessario. In seguito al *referendum* dei cittadini il servizio del pane venne municipalizzato in via definitiva dalla Giunta di Catania.

Se la popolazione ha creduto di preferire il pane del Municipio a quello dei prestinai è evidente che il servizio procedeva regolarmente e con vantaggi evidenti pei consumatori.

Il fatto sta che oggi il pane a Catania si vende a centesimi *ventotto* il chilogramma.

Come si arrivò a questo risultato?

L'on. De Felice, pro-sindaco di Catania, in una lettera all'avv. Treves, scrive:

«I forni municipali funzionano benissimo, da diversi mesi; il pane municipale è di ottima qualità, per giudizio unanime di tutti i consumatori; nella cassa speciale dell'azienda si trovano già depositate diverse migliaia di lire di utili; dunque la prova più positiva è raggiunta.

«Ecco adesso le cifre:

«Il pane che a Catania costa 28 centesimi al chilogramma, viene così prodotto:

«Due parti di semola Tagarok di prima qualità a lire 31.75	L. 63.50
«Una parte di farina di prima qualità	» 26.75
Totale	L. 90.25

«Cento chilogrammi di questa miscela, dunque, costano 90 lire e 8 centesimi.

«C'è dubbio?

«Ora, con 100 chilogrammi di sfarinati si ottengono dal 118 al 120 chilogrammi di pane — media 119 — che a 28 centesimi danno un importo di lire 33.32.

«Dunque c'è un beneficio di L. 3.24 per ogni 100 chili di produzione.

«Le spese, tutto incluso e nulla escluso, non arrivano a 3 centesimi al chilogramma, s'intende, pei benefizii della grande industria: dunque il Comune ha sempre un utile marginale di 24 centesimi per ogni 100 chili di produzione.

«Su 60,000 chili — consumo medio giornaliero della città — sono 240 lire di utili al giorno e 87,600 lire all'anno.

«I conti sono di una chiarezza e di una precisione da non ammettere alcun dubbio.

«Bisogna avvertire però che se il prezzo del pane è stato ridotto da 40-38 centesimi a 28 centesimi, ciò, in parte, è dovuto anche alla rigorosa applicazione della legge sugli sgravi, che ci ha permesso di ridurre di 3 centesimi il dazio sui farinacei».

Di fronte a queste cifre non si possono assolutamente fare discussioni cavillose; per cui auguriamo che l'esempio di Catania abbia a diffondersi fra le città italiane.

Si dice, a questo proposito, che due periti medici hanno constatato che dopo la vendita del pane municipale è diminuito d'assai il numero dei malati alle viscere, ciò prova che una gran parte dei prestinai di Catania apparteneva ai sofisticatori ed avvelenatori del pubblico.

***

Sappiamo inoltre che la Giunta comunale di Catania, a completamento della municipalizzazione del pane, ha proposto di municipalizzare anche i grandi molini a vapore, avendo i proprietari di questi deliberato di aumentare il prezzo sugli sfarinati, consumati oggi in gran parte dal municipio.

***

Anche la nuova Giunta comunale di Bologna ha affrontato lo studio della municipalizzazione del pane, nonchè l'apertura di un forno comunale, nominando apposita Commissione presieduta dal deputato assessore Albertoni, e composta di medici, operai ed ingegneri.

Questa riferirà il risultato degli studi entro il più breve tempo possibile. *adf*

CRONACA PROVINCIALE

Da Latisana

Nuova industria

L' intraprendente vostro concittadino signor Italico Piva ha stabilito di istituire qui una nuova industria: una fabbrica di acque gasose e seltz con macchinari di ultima novità per la sterilizzazione dell'acqua stessa.

La cittadinanza è grata al signor Piva di aver scelto il nostro paese per l'impianto della filiale della sua industria di Udine ed augura che l'opera sua abbia ad essere coronata da successo. *m.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 8 al 14 febbraio 1903

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	14	10
» morti	—	—
Esposti	2	1

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Santanera capitano di fanteria con Vincenza Santanera agiata — Antonio Pontoni carradore con Antonia Rumiz sarta — Americo Malisani operaio con Ermenegilda Nonino contadina — Giacomo Dreisigh muratore con Adele Mattiussi contadina — Oscare Del Negro meccanico con Maria Pasut cameriera — Domenico Del Sant calzolaio con Maria Ioan tessitrice — Arturo Verlino operaio con Rosa Comelli casalinga.

Matrimoni

Antonio Ossò fornaciaio con Angela Pozzi tessitrice — Lodovico Gorza fabbro con Elodia De Nardo cameriera — Pietro Sporeni pulitore ferroviario con Anna Boncompagno sarta — Luigi Stabile orefice con Antonia Siciliani sarta — Ermenegildo Mucin fornaciaio con Maria Campaner tessitrice — Angelo Virgilio agricoltore con Maria Zilli contadina — Romeo Marchetti merciaio girovago con Maria Scaguetti casalinga — Pietro Ramboldi merciaio girovago con Giuliana Valle fruttivendola — Libero Saltarini-Modotti bandaio con Dosolina De Giosoffo setaiuola — Achille Pisi fabbro con Annunciata Perini setaiuola — Attilio Orengo r. impiegato con Verginia Percotto civile — Luigi Tullio impiegato privato con Cleopatra Nardini casalinga — Luigi Miconi agricoltore con Maria Nardoni contadina.

Morti a domicilio

Angelo Cotterli di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Guerrino Pascolino di Francesco di mesi 9 — Giuseppe Papa fu Flaminio d'anni 65 calzolaio — Virginia Pascutti di Giovanni di giorni 6 — Italo Pravisani di Pietro di giorni 5 — Vittorio Pasut di Umberto di mesi 6 giorni 20 — Gisella Bulatti d'anni 2 e mesi 3 — Gaetano Cincotti fu Giacomo d'anni 59 calderaio — Teresa Corazzoni-Malagnini fu Guglielmo d'anni 68 civile — Bruno Pignat di Luigi di giorni 8 — Italia Degano di Vincenzo di giorni 10 — Amelia Oliva di Giovanni di anni 3 e mesi 8 — Galliano Redivo di Pietro di mesi 1 — Ultimo Periz di G. B. di giorni 10 — Adelchi Rizzi di Umberto di mesi 2 e giorni 20 — Giovanni Premoso di Agostino di anni 6 e mesi 9 — Serafino Moretti fu Angelo d'anni 69 negoziante — Isolina Pellizzon di Sante di mesi 3 — Gemma Dolcetti di giorni 15.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Totis fu Luigi d'anni 81 tipografo — Lucia Caporale-Bacchetti fu Francesco d'anni 70 contadina — Antonio Acerbi fu Giuseppe d'anni 75 falegname — Caterina Tulissi fu Pietro d'anni 66 serva — Antonio Noale fu Domenico d'anni 19 calzolaio — Umberto Calligaris fu Vincenzo di anni 21 — Rosa Sabbadini-D'Agostinis fu Sebastiano d'anni 78 casalinga — Giuseppe de Rocco fu Gio. Batta d'anni 32 industriante.

Isabella Del Negro-Strangolino fu Antonio di anni 42 contadina — Valentino Gremese fu Antonio d'anni 60 cordaiuolo — Giuseppe Cantarutti fu Francesco d'anni 22 sellaio — Teresa Zoratti fu Giovanni d'anni 68 casalinga.

Totale N. 31
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 14 febbraio 1903

31 4 87 2 9